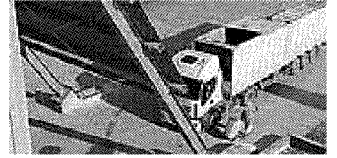


MENO POLVERI SOTTILI

UNA BUONA NOTIZIA C'È: IL LIVELLO DI SOSTANZE PERICOLOSE NELL'ARIA E NEL SUOLO È BEN AL DI SOTTO DELLA MEDIA, IN ALCUNI CASI ADDIRITTURA IN DIMINUZIONE



Niente allarme salute a San Zeno ma uno su tre vorrebbe andar via

I risultati della ricerca Life+: più patologie respiratorie e vascolari

di DORY d'ANZEO

NON È ALLARME salute a San Zeno, almeno secondo il parere degli esperti. La cittadinanza, però, la pensa diversamente: più di un terzo dei residenti, infatti, vorrebbe cambiare residenza e trasferirsi in una zona più salubre. È uno dei dati che emerge dalla ricerca «Life HIA21», che integra la procedura di valutazione degli impatti sulla salute nell'area di San Zeno.

I risultati della ricerca sono stati presentati ieri mattina mettendo in evidenza quanto già anticipato due giorni fa su questa testata, è aumentata la mortalità per malattie cardiovascolari, in particolare di quelle ischemiche, si parla di un eccesso di rischio del 18%, dato ritenuto significativo, parlando in termini di statistica, soprattutto per quanto riguarda gli uomini. Per le donne, invece, è stato riscontrato un eccesso significativo di malattie respiratorie acute. In entrambi i sessi è stato riscontrato un eccesso di leucemie, anche se in maniera non significativa, sempre secondo la statistica. Scendendo più nel dettaglio, nelle donne è

stato riscontrato un aumento del 154% delle malattie respiratorie acute mentre i casi di leucemia sono stati, nel periodo preso in considerazione, 11 per quanto riguarda sempre le donne, un dato considerato non significativo. Anche le malattie urinarie hanno messo in evidenza un eccesso del 36% per entrambi i sessi, anche in questo caso ritenuto non preoccupante.

L'ANALISI ha messo in evidenza anche un aumento di bambini nati prima che la gravidanza arrivasse a termine. I relatori del progetto hanno anche ricordato che l'inceneritore non è l'unico fattore inquinante dell'area, interessata anche dalla presenza di numerose fabbriche che trattano metalli e dalla vicinanza dell'autostrada. Per il dirigente della ricerca Fabrizio Bianchi, come abbiamo detto, i risultati non sono allarmanti ma evidenziano ugualmente una «sofferenza che dovrebbe portare a fare scelte che possano diminuire il carico inquinante». Il messaggio, neanche troppo sottinteso, è per le amministrazioni, infatti lo stesso Bianchi domanda: «Quello

che emerge è la necessità di abbassare i livelli di esposizione alle sostanze inquinanti.

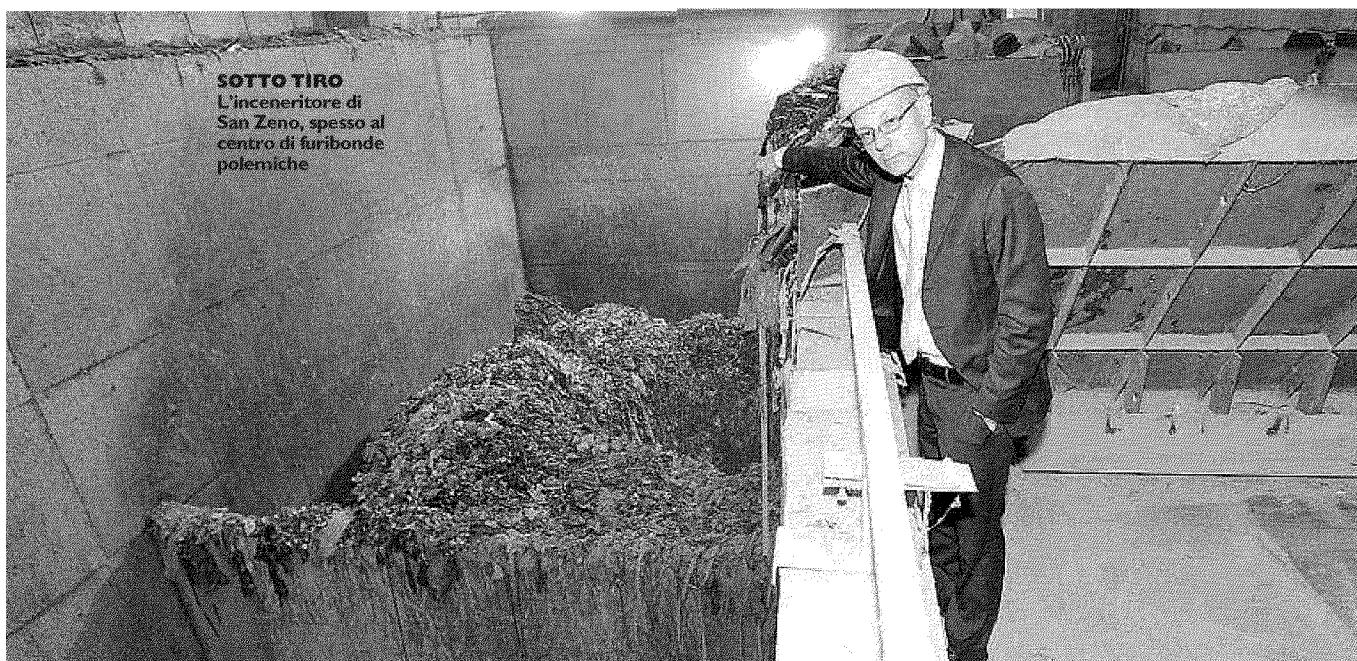
CI VORRANNO degli approfondimenti per stabilire il nesso di causalità tra la presenza dell'inceneritore e l'aumento di alcune patologie. La domanda è se si intenda aspettare la certificazione di questo nesso oppure provvedere subito a fare qualcosa». Domanda che trova subito una risposta nell'assessore Franco Dringoli che ha ribadito come: «il Comune di Arezzo si sia già espresso negativamente sull'ampliamento dell'inceneritore. La strada da percorrere è l'aumento della raccolta differenziata e l'inizio di un percorso che coinvolga tutte le realtà della zona per rendere l'ambiente più salubre». A margine della ricerca è emerso anche un dato positivo: sui campioni di aria, suolo e particolato atmosferico non si sono riscontrate anomalie, anzi elementi nocivi come le diossine sono sensibilmente al di sotto dei limiti di legge. Ma questo, evidentemente, non basta a far sentire i cittadini al sicuro.





L'impatto sulla società

I RICERCATORI hanno distribuito ai cittadini due questionari, uno ai residenti entro 4 km dall'inceneritore e un altro a quelli residenti entro i 10 km. I risultati hanno evidenziato come la percezione del rischio sia molto alta nei primi che, inoltre, ritengono insufficiente le comunicazioni ricevute da parte dell'amministrazione comunale.



SOTTO TIRO
L'inceneritore di San Zeno, spesso al centro di furibonde polemiche